



Cronache Parrocchiali

di
ALBESE con CASSANO



CRONACHE PARROCCHIALI

Il sole, tanto atteso, s'è manifestato con tutta la sua potenza e maestà quasi da far rimpiangere il tempo precedente. E' evidente però che noi siamo brontoloni per natura e non ci accontentiamo facilmente; segno che la felicità non è possibile quaggiù; che essa è procurata da elementi più interni che esteriori e che il meglio che possiamo fare è di sopportarci quali siamo con lo sforzo costante di migliorare, quando fosse possibile. Ma lasciamo questi pensieri!

Il mese di giugno, sul piano parrocchiale, ha offerto ben poche distrazioni: la monotonia di tutti i giorni diventa, alle volte, molto gravosa e occorre reale coraggio per non lasciarci sommergere dall'abitudine, la quale tende, in simili circostanze, a diventare meccanismo.

Alcuni avvenimenti, tuttavia, ci porgono la occasione per fare dei rilievi.

Domenica 23

Da quando sono in mezzo a voi, è la prima volta che mi tocca l'onore di accogliere nuove iscritte fra le Consorelle del SS. Sacramento. Una ventina di donne si sono aggregate con le migliori intenzioni di far onore ai loro impegni: la loro volontà era manifesta.

Mi congratulo con loro e beneauguro pensando, con nostalgia, all'altro ramo della Confraternita che, inspiegabilmente, non dà segni di nuova vita, mentre quei pochi che rimangono non sono tutti fedeli ai loro doveri. E' certo che il bene costa sacrificio, ma è altrettanto vero che occorre un pochettino di slancio, altrimenti la vita assomiglia moltissimo alla morte.

S. PIETRO

C'è stata la consueta sagra per gli abitanti di Cassano e Sirtolo. Per essere sincero debbo dire che mi parve meno entusiasta degli altri anni; c'era un tono minore soffuso nell'aria quasi ci fosse... un bemolle in chiave. Non saprei se questa sensazione fosse il ri-

sultato del mio carattere ipersensibile o una realtà. Mi spiacerebbe che si verda amore verso una chiesina che, probabilmente vide tra i suoi frequentatori papa Innocenzo XI.

Debbo ringraziare tutti per l'offerta fatta in tale occasione. Essa ha fruttato 48.271 lire. Veramente... il confronto per essere valido deve essere fatto con le medesime circostanze e, forse, queste sono mutate.

A PROPOSITO DI UN TRATTENIMENTO

L'ultima domenica del mese mi ha riservato una gradita sorpresa. Le rev. Suore, con i bambini dell'asilo e le ragazze dell'Oratorio, hanno allestito un trattenimento. Voi sarete curiosi di conoscere ciò che ho pensato. Ho gioito con voi nel constatare tanta capacità nei vostri figliuoli. Fu uno spettacolo veramente lusinghiero. Una sinfonia di colori, di luci, di musiche, di buon gusto ed una proprietà che fanno onore a chi ha speso il tempo nella preparazione ed a chi ha impegnato i suoi talenti artistici. Del resto non ho mai dubitato delle possibilità degli albesini e sarei contento che tali manifestazioni si moltiplicassero. Questo però è un altro discorso!

P. CARLO MERONI

Alla fine del mese di marzo di quest'anno il nostro concittadino P. Carlo Meroni ha celebrato, in forma privata, il cinquantesimo anniversario della sua consacrazione sacerdotale. Quante grazie, quanti ricordi e quanti sacrifici racchiudono questi anni per un sacerdote missionario il Signore solamente può conoscere. P. Meroni, molto buono, è anche molto schivo di feste. Questo fatto non ci impedirà di averlo, per la festa di S. Margherita, a celebrare fra noi una data così memorabile.

Gli saremo vicini nell'esultanza, nella preghiera e nell'augurio di ogni bene. Ora vi saluto tutti di cuore.

Il vostro PARROCO

CONSIGLI AI GENITORI E NON...

Poichè la nostra natura umana è inclinata al male talvolta sarà necessario ricorrere per correggere alla severità al castigo. Perchè la punizione abbia ad essere efficace teniamo presenti i veri motivi che ci debbono indurre alla repressione.

Li tolgo da una lettera scritta da D. Bosco nel giorno di S. Francesco di Sales dell'anno 1883.

1) Non punite mai se non dopo aver esauriti tutti gli altri mezzi.

« Quante volte, scrive D. Bosco, nella mia lunga carriera ho dovuto persuadermi di questa verità! E' certo più facile irritarsi che pazientare: minacciare un fanciullo che persuaderlo: direi ancora che è più comodo alla nostra impazienza ed alla nostra superbia, castigare quelli che ci resistono, che correggerli col sopportarli con fermezza e con benignità.

... Perciò raccomando a tutti i Direttori (delle case salesiane), che prima debbano adoperare la correzione paterna e che questa sia fatta in privato. In pubblico non si sgridi mai direttamente se non fosse per impedire lo scandalo, o per ripararlo qualora fosse già dato.

Se poi dopo la prima ammonizione non si vede alcun profitto, se ne parli con un altro superiore che abbia sul colpevole qualche influenza, e poi alla fine se ne parli col Signore nella preghiera.

Quando poi è necessaria la repressione, e devesi mutare sistema, giacchè sono certe indoli che è forza domare col rigore, bisogna fare in modo che non compaia alcun segno di passione. Ed ecco venire spontanea la raccomandazione seconda, che io intitolo così:

2) Procurate di scegliere nelle correzioni il momento favorevole.

Ogni cosa a suo tempo, disse lo Spirito Santo, ed io vi dico che occorrendo una di queste dolorose necessità, occorre pure una grande prudenza per saper cogliere il momento, in cui essa repressione sia salutare. Imperocchè le malattie dell'anima domandano di essere trattate almeno come quelle del corpo. Nulla è più pericoloso di un rimedio dato male a proposito o fuori tempo. Un medico saggio aspetta che l'infermo sia in condizioni di sostenerlo, ed a tal fine aspetta l'istante favorevole. E noi potremo conoscerlo solo dalla esperienza perfezionata dalla bontà del cuore. E prima di tutto aspettate che siate padroni di voi medesimi, non lasciate conoscere che voi operate per umore o per furia, perchè allora perdereste la vostra autorità, ed il castigo diventerebbe pernicioso.

Si ricorda dai profani il famoso detto di Socrate ad uno schiavo di cui non era contento: Se non fossi in collera ti batterei. Questi piccoli osservatori, che sono i nostri allievi, vedono per poca o leggera che sia la commozione del vostro volto o del tono della voce,

se è zelo del vostro dovere o ardore della passione. Allora non occorre di più per far perdere il frutto del castigo: essi, quantunque giovanetti, sentono che non vi è che la ragione che abbia il diritto di correggerli. In secondo luogo non punite un ragazzo nell'istante medesimo del suo fallo, per timore, che non potendo ancora confessare la sua colpa, vincere la passione, e sentire l'importanza del castigo, non si inasprisca e non ne commetta di nuovi e di più gravi. Bisogna lasciargli il tempo di riflettere, per rientrare in se stesso, sentire tutto il suo torto ed insieme la giustizia e la necessità della punizione, e con ciò metterlo in grado di trarne profitto.

3) Togliete ogni idea che possa far credere che si operi per passione.

Difficilmente quando si castiga si conserva quella calma che è necessaria, per allontanare ogni dubbio che si opera per far sentire la propria autorità, o sfogare la propria passione. E quanto più si fa con dispetto, tanto meno uno se ne accorge.

.. Allontaniamo ogni collera quando dobbiamo reprimere, o almeno moderiamola in guisa che sembri soffocata affatto. Non agitazione nell'animo, non disprezzo negli occhi, non ingiuria sul labbro; ma sentiamo la compassione pel momento, la speranza per l'avvenire, e farete una vera correzione.

S. Francesco di Sales, essendogli un giorno rimproverato d'aver trattato con soverchia dolcezza un giovinetto che erasi reso colpevole con sua madre di grave mancanza, disse: Questo giovane non era capace di profitare delle mie ammonizioni, poichè la cattiva disposizione del suo cuore lo aveva privato di ragione e di senso; un'aspra correzione non avrebbe servito a lui, e sarebbe stata a me di gran danno, facendomi fare come coloro che si annegano volendo salvare gli altri.

Don Bosco sottolineò le parole di S. Francesco: esse sono veramente mirabili!

4) Regolatevi in modo da lasciare la speranza al colpevole che possa essere perdonato.

Bisogna evitare l'affanno ed il timore ispirato dalla correzione e mettere una parola di conforto. Dimenticare e far dimenticare i tristi giorni dei suoi errori, è arte suprema di buon educatore.

Il fanciullo vuol essere persuaso che il suo superiore ha buona speranza della sua emendazione; e così sentirsi di nuovo messo dalla sua mano caritatevole per la via della virtù. Si otterrà più con uno sguardo di carità, con una parola di incoraggiamento che dia fiducia al suo cuore, che con molti rimproveri, i quali non fanno che inquietare e comprimere il suo vigore.

... Alcune volte il solo far credere che non si pensa che l'abbia fatto con malizia, basta per impedire che ricada nel medesimo fallo».

Riandiamo nella nostra memoria queste sagge considerazioni di un grande educatore della gioventù, e senza dubbio, ne trarremo molto profitto.

« L'angolo di S. Francesco »

"PIU' FACILMENTE L'ETERNA SALVEZZA"

Cap. I - Par. 4.o - « I Terziari e le Terziarie, accettati che siano nell'Ordine, passino nel Noviziato il primo anno: ammessi poi, giusta il rito, alla Professione dell'Ordine stesso, promettano di osservare i comandamenti di Dio, di obbedire alla Chiesa. e se in alcun punto della loro professione mancheranno, di essere pronti a farne ammenda ».

* * *

Qualche Congregazione premette al Noviziato un periodo più o meno breve (per es. sei mesi) di probandato. Ed è cosa utile in quanto una persona che segua preventivamente le Conferenze e gli usi del Terz'Ordine si trova poi in grado di giudicare e di far giudicare se sia o meno nel caso di far parte dell'Ordine francescano con cognizione di causa e con serietà.

Comunque però il probandato non è prescritto; è prescritto invece dalla Regola un anno di Noviziato e dev'essere un anno intero e non un'ora meno, altrimenti la Professione non sarebbe valida. Chi scrive ha assistito ai preparativi della cerimonia della Professione da farsi da tre Novizie nella Cappella del Transito del Padre S. Francesco alla Porziuncola; esse, trovandosi in pellegrinaggio ad Assisi, desideravano appunto essere ricevute alla Professione colà: proprio all'ultimo minuto il Padre celebrante, venuto a sapere che l'anno si compiva il giorno dopo, spese tutto perchè altrimenti sarebbe occorsa una speciale dispensa da Roma.

Questo denota ancora una volta l'importanza del T. O. come lo stesso T. O. sia assimilato a un vero e proprio Ordine religioso. In un solo caso è ammessa la Professione anticipata che può essere ricevuta dal Direttore o Novizia versi in imminente pericolo di morte. da qualsiasi Sacerdote: ed è il caso in cui la Se la malata tornasse in salute dovrebbe però rinnovare la Professione ad anno compiuto.

La Professione può anche essere ritardata se cause serie lo esigono. E' norma però che finito l'anno la Novizia o venga accettata alla Professione o sia dimessa definitivamente dall'Ordine.

Generalmente le ammissioni alla Vestizione vengono in gruppo: tuttavia il Direttore (o il Padre Visitatore) domanda ad ognuna che gli si inginocchia davanti: « Che cosa chiedi? ». Ed una per una la risposta è: « Padre, io umilmente domando l'abito del Terz'Ordine della Penitenza affinchè per esso possa più facilmente ottenere l'eterna alvezza ».

Le Novizie poi passano l'anno sotto la guida della Maestra delle Novizie, la quale tiene appositamente per loro delle riunioni onde

istruirle sulla Regola e sugli usi del T. O. Queste riunioni — brevi — avvengono o in una data domenica o immediatamente prima della Conferenza mensile alle Terziarie alla quale pure le Novizie partecipano. Ad anno compiuto la Maestra delle Novizie darà ragguaglio circa la loro frequenza e la loro idoneità al Discretorio e le proporrà per la Professione, proposta che verrà messa ai voti con prova e controprova.

* * *

Ci siamo dilungati sul Noviziato allo scopo di far comprendere quale importanza dia la Chiesa a questa forma religiosa nel mondo che in settecento anni non ha perso di efficacia, se osservata con fermezza d'animo, con serietà ed anche con spirito libero e lieto.

Poche parole riserveremo alla Professione le cui promesse sono enunciate sul capoverso della regola sopra riportato e la cui formula e il ceremoniale si può leggere sul libretto che ciascuna novizia riceve alla vestizione, con lo scapolare e il cingolo.

Diremo soltanto che la formula della Professione, anche se emessa da parecchie novizie in gruppo, non può essere letta da una per tutte, ma deve venir pronunciata da ciascuna, una per una e parola per parola.

E' doveroso precisare che la Professione non è un voto, che non obbliga sotto pena di peccato (nemmeno veniale), che i Terziari non sono astretti da vincoli di coscienza più degli altri cristiani e nemmeno si avrebbe peccato se si abbandonasse il Terz'Ordine.

Questo sia detto per le coscenze scrupolose.

Alle coscenze delicate invece si dice che la Professione è un atto religioso di offerta a Dio, è un atto di amore al Datore di ogni bene. è una buona ispirazione, una grazia del Signore che sarebbe triste riuscire a Gli o non accogliere affettuosamente dalle mani di Lui.

Fr. B.

ANAGRAFE

Battesimi: Bianchi Arnaldo di Enrico e Brenna Maria Vittoria; Masperi Mauro di Lazzaro e Gatti Carla; Greco Fulvio di Giovanni e Di Benedetto Agata.

Morti: Zappa Luigi di anni 61.

OFFERTE

Chiesa: N.N. per l'altare della Madonna 20 mila; Operaie ditta Cattaneo 3200; Operaie ditta Colombo 6150 (aprile-maggio-giugno).

Asilo: L'amministrazione comunale per un banco alla memoria della sig. Adalgisa Beretta ved. Galli lire 12.000; N. N. 29.600; N. N. 2000; la classe 1896 in memoria di Zappa Luigi lire 1000.

